

Parmenide visse a cavallo tra il VI e il V secolo a. C. ed era originario di Elea, in Magna Grecia (sulle coste dell'attuale Campania).

Sappiamo che Parmenide scrisse una sola opera, un poema in esametri intitolato 'Sulla natura' di cui si sono conservati circa centosessanta versi.

### Sulla natura

Il poema è diviso in tre parti:

proemio

prima parte dedicata alla via della verità (aletheia)

seconda dedicata alla via dell'opinione (doxa)

Il protagonista del poema è Parmenide stesso, che nel proemio racconta di esser stato condotto al cospetto di una dea, la quale gli ha rivelato l'unica Verità.

La dea svela a Parmenide quali sono le sole due "vie" che si possono pensare:

la via della verità (aletheia) «che è e che non è possibile che non sia»

la via dell'opinione (doxa) «che non è ed è necessario che non sia»

## Studenti

### Parmenide

### I caratteri dell'essere

A partire dall'assunto secondo cui «l'essere è, il nulla non è», Parmenide scopre alcune caratteristiche dell'essere:

ingenerato e incorruttibile

omogeneo

immobile

atemporale

indivisibile

finito

Pertanto secondo Parmenide il movimento e i mutamenti che vediamo nel mondo sono solo illusioni. In realtà il mutamento non esiste, in verità niente cambia né si muove.

La tesi parmenidea sull'impossibilità del mutamento è una rivoluzione rispetto alle posizioni degli altri filosofi presocratici, che avevano cercato di individuare l'arché, cioè proprio quell'elemento che si mantiene stabile al di là del mutamento.

Ciò che cambia (per esempio una mela che prima è acerba e poi matura e marcisce) deve in qualche modo rimanere uguale (deve rimanere la stessa mela, che attraversa il processo di maturazione).

Ma in che senso è la stessa mela, cosa della mela rimane uguale?

L'essere parmenideo non è questo o quell'elemento specifico.

L'essere semplicemente è, e basta, è assolutamente indeterminato.

Secondo Parmenide i sensi (vista, tatto, udito) non sono fonti di conoscenza vera.

Solo la ragione, o meglio solo la logica, conduce alla verità.

# Parmenide

## 1. .

1.1. Parmenide visse a cavallo tra il VI e il V secolo a. C. ed era originario di Elea, in Magna Grecia (sulle coste dell'attuale Campania).

## 2. Sulla natura

2.1. Sappiamo che Parmenide scrisse una sola opera, un poema in esametri intitolato 'Sulla natura' di cui si sono conservati circa centosessanta versi.

2.2. Il poema è diviso in tre parti:

2.2.1. proemio

2.2.2. prima parte dedicata alla via della verità (aletheia)

2.2.3. seconda dedicata alla via dell'opinione (doxa)

2.3. Il protagonista del poema è Parmenide stesso, che nel proemio racconta di esser stato condotto al cospetto di una dea, la quale gli ha rivelato l'unica Verità.

2.4. La dea svela a Parmenide quali sono le sole due "vie" che si possono pensare:

2.4.1. la via della verità (aletheia) «che è e che non è possibile che non sia»

2.4.2. la via dell'opinione (doxa) «che non è ed è necessario che non sia»

## 3. I caratteri dell'essere

3.1. A partire dall'assunto secondo cui «l'essere è, il nulla non è», Parmenide scopre alcune

caratteristiche dell'essere:

3.1.1. ingenerato e incorruttibile

3.1.2. omogeneo

3.1.3. immobile

3.1.4. atemporale

3.1.5. indivisibile

3.1.6. finito

3.2. Pertanto secondo Parmenide il movimento e i mutamenti che vediamo nel mondo sono solo illusioni. In realtà il mutamento non esiste, in verità niente cambia né si muove.

3.3. La tesi parmenidea sull'impossibilità del mutamento è una rivoluzione rispetto alle posizioni degli altri filosofi presocratici, che avevano cercato di individuare l'arché, cioè proprio quell'elemento che si mantiene stabile al di là del mutamento.

3.4. Ciò che cambia (per esempio una mela che prima è acerba e poi matura e marcisce) deve in qualche modo rimanere uguale (deve rimanere la stessa mela, che attraversa il processo di maturazione).

3.5. Ma in che senso è la stessa mela, cosa della mela rimane uguale?

3.6. L'essere parmenideo non è questo o quell'elemento specifico.

3.7. L'essere semplicemente è, e basta, è assolutamente indeterminato.

3.8. Secondo Parmenide i sensi (vista, tatto, udito) non sono fonti di conoscenza vera.

3.9. Solo la ragione, o meglio solo la logica, conduce alla verità.